

C. — ESCURSIONE BOTANICA ALLE TERRE DEGLI HABAB.

Relazione del socio dott. ACHILLE TERRACCIANO

(con una Carta itineraria — continuazione) (1).

12. Quattro giorni passai qui, il mattino inerpicandomi pei monti e nel pomeriggio studiando i brevi piani circostanti, che mi offrivano sempre qualcosa di nuovo e di importante (2). L'altitudine, dalle mie osservazioni, risultò di circa 1,120 m. sul livello del mare; la temperatura

(1) Vedi BOLLETTINO, fascicoli d' agosto-settembre, ottobre-novembre 1892, gennaio 1893.

(2) La flora è rappresentata da: *Dracaena Ombet*, *Premna resinifera*, *Hibiscus* sp. n., *Abutilon* sp., *A. fruticosum*, *Adiantum* sp. n., *Orygia decumbens* var., *Leucas glabrata*, *Boerhaavia plumbaginea*, *Eragrostis rupicola*, *E. caulocarpa*, *Chloris meccana*, *Polygala erioptera*, *Heliotropium strigosum*, *H. seylanicum*, *Grewia membranacea*, *Ruellia patula*, *Solanum unguiculatum* var., *Adenia venenata*, *Corallocarpus* sp. n., *Evolvulus alsinoides*, *Ocimum suave*, *Orthosiphon tenuifolium*, *Indigofera spinosa*, *Tetrapogon pubescens*, *Acalypha fruticosa*, *Commiphora abyssinica* var. *simplicifolia*, *Psidium arabica*, *Cordia Gharaf*, *Portulaca quadrifida*, *Pennisetum dichotomum*, *Actinopteris radiata*, *Dodonaea viscosa*, *Aerva lanata*, *Breweria oxyacarpa*, *Pentstemon spyrals*, *P. cynanchoides*, *Aristida Adscensionis*, *Cissus quadrangularis*, *Aloë abyssinica*, *Sansevieria*, ecc..

costante e relativamente mite (1), leggeri venti di N.-E. il mattino e di N.-O. nel pomeriggio; terreno ottimo alle colture per esposizione e per abbondanza di *humus*; a qualche metro sotto il suolo discreta quantità di acqua, che, per quanto amara, può servire all'irrigazione; ed acque potabili a breve distanza.

Per comodità di trasporti e per vicinanza ai centri di commercio

(1) Le temperature da me potute osservare nella valle dell'Edai ed a Cogáh, sono le seguenti:

LOCALITÀ	Elevazione sul mare metri	Giorno	O R E						
			5 ant.	6 ant.	9 ant.	12 mer.	2 pom.	6 pom.	9 pom.
Escialat. . .	875	13 mag.	18° 5	—	—	—	—	—	—
Afsciarè. . .	890	» »	—	20°	28° 5	31°	33°	—	—
Cogáh (a) .	1,120	» »	—	—	—	—	—	27°	20° 6
»	—	14 »	17°	18° 9	28°	31°	32°	27° 9	22° 8.
»	—	15 »	17° 5	19°	28° 2	32°	32° 6	27°	23° 2
» (b)	—	16 »	17°	18°	28°	31°	32° 5	27°	17°
»	—	17 »	17° 5	17° 6	29° 5	33° 2	34°	27° 5	21° 2
»	—	18 »	15° 5	18°	28°	33° 5	34°	27° 8	22°
»	—	19 »	17°	19°	27° 5	33°	33° 5	29°	22°
»	—	20 »	17°	18° 5	29°	31° 9	33° 2	—	—
Agbordogallil	810	» »	—	—	—	—	—	30°	28°

(a) Le variazioni di temperatura dalle ore 5 alle 6 ant. erano da mezzo ad un grado; la massima si aveva dall'1 alle 2 pom. Il vento si levava a mezzodi.

(b) In questo giorno alle ore 11 ant. cominciò l'aria ad offuscarsi sulla vetta del Monte Amba, ed il tuono si fece sentire più volte; alle 6 antim. il cielo era interamente coperto ad O.-S.-O., ed alle 8 autim. lampi numerosi guizzavano nella stessa direzione. Perciò il termometro alle 12 mer. segnò 30°, all'1 pom. 30° 5, alle 2 pom. 32° 5, alle 3 pom. 31° 8, alle 3 1/2 pom. 32° ed alle 4 pom. 31° 2; discese a 26° alle 7 pom., a 18° alle 8 pom., a 17° alle 9 pom., per risalire a 21° 5 alle 10 pom. e 20° 2 alle 11 pom. Pioggia non ebbi mai; gli indigeni mi assicurano però esser piovuto a Bajane ed a Cogáh il giorno 5 di aprile una volta ed il 27 un'altra volta, mentre il 4 e 5 maggio era caduta acqua a Keren e nel Lebca. Per tal modo, pur non discendendo la temperatura mai sotto il 15° C., nè salendo sopra il 34° C., la media può riguardarsi — pel mese di maggio che è fra i mesi caldi in siffatta regione — di circa 25° C. Dato però un maggior innalzamento del termometro, i continui venti mitigano l'ardore del Sole, e molto più si sentono perchè — privi di abitazioni — gli Europei sono costretti a ricoverarsi sotto qualche albero nel letto dei torrenti. Tale appunto il luogo di ritrovo che avevamo Pavone ed io.

I termometri usati per tali osservazioni provengono dall'Ufficio meteorologico centrale di Roma.

si potrebbe qui costituire un villaggio stabile, che accentrasse i prodotti di Nakfa e di tutte le zone coltivabili sulle Rore Amba, Roret e Tsellim, e lungo il torrente Edai; allo stesso modo che Anaghit accentrerebbe quelli di Naro, di Tikse, del Sahel, servendo di via carovaniera verso la costa. Ed a tale scopo propongo sempre di dare opera alle costruzioni in muratura, magari cementate con mota, pel gran costo della calce viva, sui pianori di certa altezza, anzi che nel fondo delle valli: costruzioni, che il governo locale potrebbe ottenere promettendo dei piccoli vantaggi, i quali, per nulla aggravando il bilancio, soddisfaccessero moralmente gl'indigeni.

È inutile lusingarsi. Il curbaschio sarà talvolta un elemento persuasivo e necessario, ma non l'ideale dei mezzi a riuscire nello scopo, che a buon diritto ci siamo proposto o dobbiamo sempre tenere di mira: cioè di una colonizzazione pacifica, la quale, mentre renda fruttifero di pastorizia e di agricoltura il terreno, là dove è possibile, e mentre chiami ai nostri porti le derrate delle tribù limitrofe per rimettere in voga gli antichi ed istituire nuovi e più utili commerci d'importazione e di esportazione, ci permetta di vivere tranquilli dalle lotte interne e dalle invasioni a mano armata, non sciupando danaro per fortezze e truppe relative. Per quanto selvaggi e tristi parecchi dei nostri dipendenti, il solleticarne l'amor proprio con certe deferenze e certe concessioni stimolo li acqueti e li seduca. Più che con argomenti *a priori*, è bene comandarli e guidarli dopo esame più cosciente e più accurato. Le leggi di eguaglianza che da noi, mettendo ad eguale livello nobili e plebei, dotti e indotti, sono il prodotto più elaborato della civiltà, laggiù sono impossibili ad essere comprese e quindi causa di disordini interni. Il soverchio rigore è necessità impellente, ma va ripartito con equanimità nelle varie gradazioni sociali ed, affinchè dia buoni frutti, va usato a tempo. La continuità, così del bene come del male, nuoce e stanca presto i popoli africani; e tale canone dovrebbe esserci guida costante e sicura.

A determinare il grado d'intelligenza e le attitudini ed i costumi delle razze o primitive od in via di decadenza, fa uopo studiarle e considerarle nel centro delle loro abitudini ed in rapporto al modo, onde nell'organamento intimo si svolgono, e non dal punto di vista delle nostre idee, evolute troppo diversamente per ragioni ataviche dal lato psichico e fisico, e troppo varie per ragioni di attitudini personali dipendenti dall'ambiente. Come la lingua, i costumi e le attitudini sono limitati ai bisogni; e quando questi sono ristretti in piccola cerchia, nessuno potrà quelli trovare molto espliciti e nè pretendere ne abbiano di più. Se è un fatto che la socievolezza negli Eritrei s'accresce secondo che più si

accostano ed hanno contatto coi grandi centri, e che per effetto della vita nomade alcuni, ed altri per neghittosità o per orgoglio, non hanno il tempo di fermare lo spirito e far ripiegare la coscienza sopra di sè; se è un fatto che solo quei pochi che furono a Massaua od ebbero rapporti coi nostri soldati, si presentano più svelti ed hanno idee più larghe e non sarebbero alieni dalle innovazioni; chiamiamoli tutti a noi con dolcezza ed energia di modi, ed indirizziamoli non a far comprendere che tanto valga un Ras loro quanto un nostro generale, sibbene a rendersi utili - lavorando ed obbedendo - per noi e per loro stessi. Aver preteso i tributi, è bene; ma sarebbe stato meglio obbligare tutti al servizio militare, pagandoli come ora, - ma sarebbe meglio obbligare, anche a titolo di prestazione, i singoli capi di tribù a fare certi lavori, che l'utilità pubblica credesse del caso, a prestarci gratuita la mano d'opera entro certi limiti, a smettere i tucul di paglia.

L'ingegno loro vergine ed unilaterale non può seguirci in tutto; ma se sapremo mostrare il meglio, se solleticheremo quella parte d'orgoglio insita in tutti i popoli sulla via della decadenza, se vorremo per poco cedere là su cui essi fondano il principio di civiltà e di grandezza e che per noi è elemento d'inciviltà, affine di trarli dopo benevolmente dal falso (in ogni cosa però tenendo forte e vigoroso il principio dell'autorità), noi otterremo moltissimo ed in breve tempo. — In quelle stesse nature, abitualmente flosce ed accasciate, v'ha spesso lampi di una energia poderosa, quella che animò i Dervisci e che guidò Teodoro, quella che sa destare Alula e che pur si sveglierebbe alla vista di qualcuno dei nostri generali, già Governatore, quando laggiù si dovesse fare la guerra sul serio: e tale energia, che si manifesta dal cambiamento degli occhi nelle varie esplicazioni della vita materiale e nei varî modi, con cui sogliono talvolta dirvi il loro avviso od operare per conto proprio, va sfruttato da noi per utile nostro presente e per la missione civilizzatrice da compiere. Solo combinando e coordinando sagacemente gli interessi comuni, che per gli indigeni poi si riducono al guadagno in danaro ed al rispetto di certe vecchie consuetudini, la civiltà, che ora stimano elemento di oppressione, potrà essere abbracciata e produrrà i suoi frutti.

13. Il 14, alle 6.30 ant., per radure erbose e collinette accavallantisi ora a dolce pendio ed ora corrose, da una gola ad un piano, da un fondo ghiaioso ad una balza rivestita di felci e di euforbie, attraversai le valli dei torrenti Thiana e Ghergherèt. Il Monte Amba a S.-O. ed il Monte Caber-Tzade ad O., che poi con il gruppo del Den-Den a N.-O. e N. costituiscono la Rora Amba propriamente detta, le chiudono

a semicerchio; e sono valli fresche e con terreno alluvionale, ricche di fieni, adatte alla coltivazione di dura, tabacco e caffè. Dei pastori mi offrirono latte, raccolto quotandosi ciascuno per quel tanto, che il capo di quel villaggio di capre destinò; e tutti poi, uomini e donne, avvolti in rozzi manti di lana e con fute di cuojo, trassero intorno curiosi e diffidenti a chieder mille cose ed a rispondere, interrogati, con rara lucidità. Il latte usano dare in coppe di fibre tessili impatinate da sterco di cammello, e vi pongono dentro una pietra rovente per riscaldarlo. Gl'indigeni, bevendone, si fanno coprire il volto da un gavl. Il Thiana è alimentato da molti affluenti e va per alveo quasi piano, ed il Ghergherèt spesso è scavato entro rocce schistose con filoni di quarzo od entro granitoidi bruni tagliati a picco, e poco prima di sboccare fa una piccola cascata; ambedue scendono dalla Rora Amba e defluiscono nell'Edai fra Bajane e Cogàh, presentando qua e là pozzi d'acqua tra il salmastro e l'amaro. Tali pure le acque di Bajane e quelle che ottenenmmo con una pompa sotto il Digghè nell'alveo dell'Edai; e di siffatte gli indigeni si servono o per la macerazione delle foglie di *Sansevieria Ehrenbergii* o per abbeverare le capre, pigliandone per sè od a Scek-Mariá o ad Etzentzerob (1).

14. Il 15, all'ora medesima del giorno precedente, visitai il torrente Cogàh, splendido per *Ficus populifolia*, *Cordia Gharaf*, *C. ovalis*, *Peucedanum fraxinifolium*, abbarbicati e sgretolanti gl'imponenti massi granitici, che lo sovrastano. Mentre il Cogàh si svolge tortuoso tra queste pareti altissime ed a picco, sicchè dall'alto è orrido allo sguardo; il sentiero va a mezza costa elevandosi sino a 1,200 m., dove, circondati da *Toddalia nobilis*, *Grewia villosa*, *Euphorbia abyssinica* e *Combretum trichanthum*, trovansi i pozzi di Scek-Mariá. Quindi di balza in balza si ascende il monte fra gli stessi boschi di *Toddalia*, *Salvadora*, *Dodonaea*, *Olea chrysophylla*, *Tarchonanthus camphoratus*, *Canthium bogosense*, *Acacia glaucophylla* con *Loranthus Acaciae*, *Psiadia arabica*, *Capparis tomentosa*, dove erbe e suffrutici rari e nuovi escono dalle fenditure, quasi per smorzare le difficoltà del salire (2).

(1) La flora di tali valli è rappresentata dalle stesse piante di Cogàh, cui si aggiungono: *Grewia populifolia* var. *Erythraea*, *G. canescens*, *Hibiscus micranthus*, *Boerhaavia verticillata*, *Achyranthes aspera*, *Lasyocarpus abyssinicus*, *Balanites aegyptiaca*, *Solanum xanthocarpum*, *S. unguiculatum*, *Plectranthus cylindraceus*, *Trianthema pentandra*, *Commelina Forskalaei*, *Abutilon vitifolium*, *Oxygonum sinuatum*, *Cistanche lutea*, *Coccinia Moghadd*, *Sporobolus* sp., *Triumphetta flavescens*, *Cissus* sp., ecc..

(2) Tali, oltre molte specie ricordate: *Dorstenia* sp. n., *Echidnopsis dammaniana*, *E. cereiformis*? (flore luteo), *Ruellia patula*, *Hypoestes Forskalaei*, *Abutilon hir-*

Per tal modo dopo tre ore guadagnai la cima del Monte Amba (m. 1,520), dove rinvenni alberi di una bella *Dacaena*, che parrebbe la *D. Ombet*; ed alle 12 ant. con rapida discesa, in quasi due ore mi ritrovavo all'Edai. — Qui il formicolio della gente battendo pali, chiamandosi a vicenda, provvedendo all'acqua, mi preannunziava esser giunto il Digghè; e questo insolito moto, questo agitarsi a testimonianza di un qualcosa di vivo e di palpitante, che pur mi avrebbe circondato e disturbato dopo tante notti e tanti giorni di solitudine profonda, confortarono il mio spirito e mi fermai a salutare il Cantibai e discorrere con Pavone.

Chiunque, sentendo ciò, crederebbe trattarsi della febbrile attività, con cui naturalmente si tende a metter su la propria casa dopo mesi di lungo peregrinare. Tutt'altro. Le donne Asghedè, lente, flosce, tutte imbacuccate e pur curiose, accovacciate stavano accanto ai basti; le schiave invece, pigre del pari ma costrette dalla forza al lavoro, piantavano i pali della capanna, che dal cammello lo schiavo conduttore aveva già tolta. La capanna ha la forma di una barca rovesciata, più elevata a poppa, con la carena piatta; ed è costituita da sei paletti, tre per lato, gradatamente più lunghi dal primo al terzo, e per traverso congiunti da tre aste ricurve, le quali una corda mantiene pel mezzo, tesa a terra innanzi e dietro con due piuoli. Il tutto ricoprono stuoje, affidate ancor esse al terreno da altra serie di piuoli all'ingiro dell'ossatura. Così nelle capanne dei maggiorenti si ha una specie di corridojo assai basso d'ambo i lati, più alto a tergo, e che è destinato ad accogliervi il basto del cammello e la roba di deposito; in tutte poi, all'interno, da un lato sono piantate delle assicelle sopra piccole traverse, per dormire, dall'altro è l'angareb. Il fuoco si accende in un angolo qualunque, fra tre pietre, su cui si posa la pignatta per farvi bollire l'acqua necessaria all'engerà, alla polenta di latte e dura, alla *burgutta*; accanto stanno sempre le due pietre per macinare la dura, qualche piattello contesto di fibre di dum, le coppe del latte impatinate del solito sterco di cammello, e le ghirbe di pelle per l'acqua ed il burro liquido ed il miele. Ogni famiglia dispone a cerchio le capanne dei varî componenti con, nel mezzo, alberi per l'ombra e, per la preghiera, una serie di ciottoli in linea o retta od a semicerchio con un angolo sporgente, rivolto

tum, *Ipomaea triflora*, *Adiantum* sp. n., *Phyllanthus pentandrum*, *Melhania abyssinica*, *Orygia decumbens*, *Otostegia repanda*, *O. integrifolia*, *Hibiscus Deffersii*, *H.* sp. n., *H. micranthus*, *Portulaca oleracea*, *P. quadrifida*, *Withania somnifera*, *Cassia obovata*, *Barleria diacantha*, *Pennisetum ciliare*, *Antilema Forskalaei*.

verso la Mecca; quelle degli schiavi, delle schiave e delle concubine, d'ordinario più piccole e povere, stanno alquanto indietro, ma sempre entro il recinto, circondato da zeriba di spine.

Gli uomini Asghedè erano a circolo intorno al Cantibai, dove, come dissi, cianciano di mille pettegolezzi, dove parlano e riferiscono di mille cose, passando settimane intere intorno ad una sola proposta, come per esempio sulla quantità di latte che ai nostri ascari si dovesse vendere per due soldi: e tra una discussione e l'altra, che è sempre calma ed in cui la voce appena più nervosa del Cantibai dà talvolta una parvenza di vita, si passano nei capelli imbutirradi lo stecchino tradizionale, si grattano i reni col bastone non meno tradizionale, si toccano i piedi e poi le labbra, sgranano una corona che occupa in continuo lavoro le mani, e fanno preghiera a Maometto. Così, negli uni che sembrano destinati ad aver mogli ed a mangiare - pure prendendo alla pubblica cosa una parte assai minima e proporzionata agli averi -, e nelle altre, che ignorano i nomi dei luoghi stessi, ove trasportano i mobili villaggi, che non sanno pregare poichè estranea è a loro la religione (meno il pianto nei riti funebri, onde tutto l'anno sono al-liq̄tatel), si scorge quel carattere di natura indolente ed apata, accasciata dalla vita abituale senza lavoro e senza scopi, ottusa di mente pei pochi rapporti sociali ed il nessun bisogno d'esplicazione. Non hanno commercio e non industrie tali, da sollevarli moralmente e materialmente, poichè pessimo è persino il tanto vantato burro loro, e da più tempo non portano pelli e bestiame al mercato: Allàh manda la pioggia, è per Allàh che vivono e vanno con gli armenti ai pascoli e, fidando in Allàh, sono pazienti e docili all'altrui volontà, assai più che i più lenti animali (1).

15. La Roret è costituita da una serie di monti dal contorno vario e da numerosi burroni, che mandano precipitose le acque all'Edai, alla valle di Naro, al Cub-Cub: si parte a N. dalla Rora Tsellim e scende fiancheggiando l'Edai sulla sinistra per terminare al Cub-Cub, presso Anaghith, donde degrada verso la pianura del Gran Modsabet.

Il mattino del 16, alle ore 6 ant., attraversati i pozzi di Etzentzerob,

(1) Intorno agli Habab in generale leggasi: G. SAPETO: *Viaggio e missione cattolica fra i Mensa, i Bogos, gli Habab*. Roma, 1857. — F. ROBERTI: *Gli Habab*, memoria per cura del Corpo di stato maggiore. Roma, 1888, con carta. Questa fu poi riprodotta nell'« *Esploratore Commerciale* » di Milano, 1889, vol. IV, n. I, con carta-schizzo del dott. S. Losio.

mi posi per l'alveo del Torrente Coana, che risalii dapprima in direzione E. e N., indi, lasciatolo sulla destra, per radure ove già pascolavano numerose capre e le erbe luccicavano sotto l'abbondante rugiada della notte, alle 8. 30 ant. giunsi sul piano di Coana (m. 1,280). Qui affiorano strati di calcare, mentre innanzi sono abbondanti schisti e granitoidi; e tra gli uni e gli altri, *Blepharis edulis*, *Adiantum* sp. n., *Actinopteris radiata*, *Evolvulus alsinoides*, *Cheilanthes coriacea*, *Pellaea hastata*, *Orthosiphon tenuifolium*, *Commelina Forskalaei*, *Breweria oxyacarpa*, *Coleus ignarius*, *C. quadripunctatus*, *Ipomaea triflora*, *Portulaca anceps*, *P. oleracea*, *Echidnopsis dammaniana*, *Oxalis corniculata* var., ecc., insieme con gramigne di *Pennisetum dichotomum*, *P. ciliare*, *Eragrostis raripila*, *E. rarispica* n. sp., *Aristida Adscensionis*, *Chloris* sp., *Pappophorum* sp., *Tetrapogon pubescens*. Sui fianchi dei monti, nelle valli, per le punte qua e là, alberi verdi di: *Ehrhetia obtusifolia*, *Acacia laeta*, *Ximenia americana*, *Dobera glabra*, *Combretum trichanthum*, *Peucedanum fraxinifolium*, con *Ruellia patula*, *Melhania velutina*, *M. abyssinica*, *Acalypha fruticosa*, *Triumfetta flavesceus*, *Grewia villosa*, *Ricinus communis*, *Psiadia arabica*, *Dodonaea viscosa*, *Leucas glabrata*, *Huernia macrocarpa*. E proprio sul pianoro di Coana, donde lo sguardo ad oriente abbraccia la valle di Naro, percorsa dal Torrente Mashot-Ambatà, ed il Gran Modsabet ed il mare lontano (il Mashot-Ambatà si versa nel Modsabet passando per la gola del Gebel Inis ed il Monte Bagganà, Bogghena nella Carta di Losio: questo, diramazione della Roret, quello, sèguito dei colli che a N. e N.-E. circondano Naro), erano: *Olea chrysophylla*, *Canthium bogosense*, *Carissa edulis*, *Pulicaria petiolaris*, *Oxigonum sinuatum*, *Abutilon hirtum*, *A.* n. sp., *Solanum unguiculatum*, *S. xanthocarpum* var., *S. albicaule* var., *S.* sp., *Hibiscus micranthus*, *H.* sp. n., *H. vitifolius*, *H. palmatus*, *H. Deflersii*, *Ochmocarum bibracteatum*, *Achyranthes aspera*, *Lasyocoris abyssinica*, *Indigofera spinosa* var., *Heliotropium strigosum*, *Chenopodium album*, *Withania somnifera*. — Tra vegetazione siffatta si prende il sentiero che mena a Moga, svolgendosi lungo quelle creste appiattite; ma dopo mezz'ora fa uopo volgere ad O. per guadagnare la cima di Roret (m. 1,470). Di qui l'orografia del luogo appare ben manifesta. La Rora Asghedè da una parte e la Rora Tsellim dall'altra, moventi da Nakfa; dalla Tsellim partono la Roret, sulla sinistra dell'Edai, ed i Monti Gilet, Inis, Bagganà con gli speroni collinari circondanti Naro e formanti l'antemurale sul Sahel, — la Rora Asghedè, per Bagla (m. 2,480) ed Enzelat (m. 2,580) e gli altipiani di Laba, Zerzera, Dolga, va alle pianure di Athethèrto ed Odercab sopra Kelamet, ad O. mandando le acque nell'Anseba, e ad E. nel Ghir-Ghir, Edai, Mao. Tra l'Edai ed

il Mao si svolge la Rora Amba coi Monti Amba, Caber-Tzade, Den-Den.

L'ora tarda ed il Sole cocente spingevano: alle 11 ant. quindi, con rapidissima discesa e senza alcun sentiero, guadagnai il Torrente Anzabò, che alle Tombe dei santoni si versa nel Coana, raccogliendo: *Coccinia Moghadd*, *Euphorbia Schimperii*, *Cucumis pustulatus*, *Lasyocoris abyssinica*, *Barleria acanthoides*, *Cistanche lutea*, *Justicia odora*, *Rhaphidospora cordata*, *Boerhaavia adscendens*, ecc.. E poco dopo del mezzodì ero a Cogàh.

16. Il tenente Pavone, il mattino del 17, volle cortesemente accompagnarmi; epperò, montati a cavallo alle 5 ant., insieme pigliammo la via del Thiana attraverso gruppi di *Sterculia tomentosa*, *Zizyphus Spina Christi*, *Combretum*, *Grewia*, *Sansevieria*, *Aloè*, *Euphorbia*, che davano all'aria in quell'ora mattutina un odore fresco di primavera. Dai pozzi di Thiana, coperti dall'ombra di belli *Tamarindus*, si procedè per una gola stretta ed incassata fra altissimi blocchi di granitoidi e ricca d'acqua tra il salmastro e l'amaro, nella quale erano a macerazione foglie di *Sansevieria Ehrenbergii*; dai massi a picco pendevano *Cissus quadrangularis*, *Peucedanum fraxinifolium*, *Euphorbia Schimperii*, e con *Dodonaea viscosa* e *Combretum trichanthum* salivano su pei greppi i glauchi rami dell' *Euphorbia abyssinica*. — Volgendo a sinistra, mi recai ad una radura (m. 1,280), verde di fieni e tra cui lussureggiavano di belli fiori *Ipomaea triflora*, *Hibiscus Deflersii*, *Abutilon fruticosum*, *Lantana salvifolia*, *Melhanian velutina*, *Solanum* sp., *Aerva lanata*. Di qui comincì la salita faticosa e difficile del Monte Caber-Tzade, costituito da una serie di contrafforti addossantisi in rapidi pendii ed aprentisi sopra in brevi ma successivi ripiani (da m. 1,360, sino alla punta estrema di circa 1,600 m.), dove i cammelli brucavano i più teneri rigetti. Dall'ultimo pianoro (m. 1,495), dopo breve sentiero pianeggiante, discendemmo nel Torrente Dorgàt; e qui una vegetazione più splendida, un'ombra consolatrice, una verdura che mai l'eguale. Ed erano: *Jasminum abyssinicum* pendente da *Olea chrysopylla*, *Cordia Gharaf*, *C. ovalis*; *Boerhaavia plumbaginea* avviticchiata a *Combretum* e *Grewia*; *Loranthus Schimperii* e *L. Acaciae*, parassiti di *Acacia*; ed erano alberi ed alberetti e suffrutici di *Ehretia obtusifolia*, *Virgilia aurea*, *Psiadia arabica*, *Ochna inermis*, *Terminalia Brownii*, *Canthium bogosense*, *Toddalia nobilis*; mentre qua e là dalla roccia venivano su *Hypoestes paniculata*, *Lasyocoris alba*, *Acalypha fruticosa*, *Actinopteris radiata*, *Adiantum* sp. n., *Gymnema silvestre*, *Asplenium praemorsum*, *Cheilanthes coriacea*, ecc.. — Il piano di Calam-Cailai è a m. 1,390 circa, ed a m. 1,360 si guada-

gnano le acque correnti del Mao (8,30 ant.), dove trovansi *Withania somnifera*, *Melhania velutina*, *Ricinus communis*, *Buddleia polystachia*, *Dregea abyssinica*, *Kanahia Delilei*, ecc., ecc..

Dalle 9 ant. alle 2,15 pom. tutti si fermarono all'alveo del Mao, ma io, dopo parca colazione, volli rimontarne e poi seguirne a valle il corso. — L'acqua vi corre limpida e chiara dove le pareti della Rora Asghedè e del Caber-Tzade si restringono, appantana alquanto dove il letto si dilarga tra le bianche arene ed i detriti alluvionali, ed a riprese scompare nel sottosuolo. In esso trovai: *Cyperus flabelliformis*, *C. rotundus*, *C. sp.*, *Lemna sp.*, *Chara foetida*, *Polygonum barbatum*, *Thypha angustifolia*, *Polypogon monspeliense*. Nelle arene umide vivevano: *Portulaca quadrifida*, *Salvia nudicaulis*, *Verbena officinalis*, *Pluchea Dioscoridis*, *Lactuca goracensis*, e lungo le sponde *Solanum unguiculatum*, *Vernonia amygdalina*, *Kalanchoë glaucescens*, *Hibiscus lunariaefolius*, *Abutilon bibracteatum*, *Tamarix articulata*, *Salvadora persica*, *Conyza boveana*, che salivano su pei fianchi aperti dei monti, per confondersi con *Nuxia dentata*, *Cissus sp.*, *Adhatoda*, *Plumbago zeylanica*, *Ehrhetia*, *Toddalia*, *Perystrophe bicalyculata*, *Boerhaavia verticillata*, *Hypoestes paniculata*, *Achyranthes aspera*, *Dodonaea viscosa*. In alto, sulla Rora, elevavano le loro braccia stecchite dai grossi tronchi bitorzoluti pochi esemplari di *Adansonia digitata*, in strana armonia con le chiome glauche dell' *Olea chrysophylla* e verdi di *Ficus sicomorus*.

Se avessi avuto più mezzi e più tempo, avrei passato qualche giorno sulla Rora Asghedè, vinto da quella flora rigogliosa e nuova; ma, rimandando ad altro anno l'adempimento di quel desiderio, alle 2,15 pom. ripigliai la via di Cogàh, dove giungemmo tutti insieme alle 4,30 pomeridiane.

17. Coordinate le mie idee e messe a posto le numerose collezioni sino allora venute raccogliendo senza posa, alle 2,15 pom. del giorno 18 mossi con tutta la mia gente ed alcuni ascari, concessimi dal Pavone (18 persone) alla volta di Nakfa. Passai i pozzi di Bajane (m. 1,180 secondo il Baratieri), ove numerosi branchi di cammelli e di capre, parte si abbeveravano e parte meriggiavano all'ombra di altissime *Acacia spirocarpa*; queste con *Zizyphus Spina Christi*, *Combretum aculeatum*, *C. trichanthum*, *Dobera*, *Salvadora*, donde pendono *Cissus* e *Boerhaavia*, e sotto cui inverdiscono *Aloë*, *Sansevieria*, *Euphorbia*, rendono possibile di percorrere il torrente anche col Sole più cocente. A Bajane mette capo la via da Moga per Damassis, e di qui parte quella, che per il Monte Caber-Tzade va al Mao. Dopo un'ora ed un quarto (3,30 pom.) guadagnavo l'altura (m. 1,200), donde

muove il viottolo per Aibà-Takerià a Naro e Tikse, — indi, poco appresso, quella di Afaigt, posta ai piedi del Monte Accat, ricca d'un potente mantello di terra vegetabile, e con un villaggio di capre, — a ridosso di alture quasi brulle, l'altra di Sciumagallé-nisk con avanzi di zeribe, e dietro a questa, valicate le colline (m. 1,220), che a S. la chiudono ad arco, il piano fertile e coltivabile di Sciumagallé-abai. Due stradicciole di qui conducono a Nakfa ed a Tikse; a sinistra giganteggia il Den-Den, dal contorno selvaggio, dai fianchi coperti di bosco fitto e rotti da burroni; innanzi, col finire della spianata, a sinistra il Torrente Maja-Seccajè, affluente dell' Edai, e le colline di Gera-Afrus a destra. Seguendo le volute del sentiero, tracciato appena fra i ciottoli e nella dura roccia per avanzi recenti del bestiame passatovi, alle 5,15 pom. mi trovavo a ridosso del Monte Escillè e nel campo di Ascak, donde a diritta si scorge il difficile passo pel Monte Emeda a Tikse. Ad Ascak, dilargandosi la valle, si avevano *Solanum* sp., *Calotropis procera*, *Ricinus communis*, *Balanites aegyptiaca*, *Withania somnifera*, *Otostegia repanda*, *Heliotropium strigosum*, *Panicum turgidum*, *Kalanchoë*, *Salvia nudicaulis*, *Lasiocorys abyssinica*, etc.. Rare la *Dobera* e la *Salvadora*, scomparso il *Tamarix*, nessun *Cissus*; così alle 5,30 pom. mi si presentavano le terre (m. 1,340) attorno al Monte Escillè. — La salita ne è difficile e lunga. La gola, assai stretta, va in principio a dolce pendio, e vi si cammina all'ombra di *Acacia etbaica*, *A. glaucophylla* con *Loranthus Aca-ciae*, *Combretum trichanthum*, sino a Bed-Diglel (m. 1,400 circa), dove comincia l' *Olea chrysophylla* e donde piglia le mosse l' Edai. Quindi segue l'erta faticosa, ed a piccole spire ed a scaglioni si ascende il vero Escillè, franato, corroso, selvaggio per balze granitiche a picco, per burroni profondi. Però, con l'olivo, vi rinverdiscono, nel poco di terra libera tra i sassi cadenti, *Dodonaea viscosa*, *Cotyledon Barbeyi*, *Abutilon tridentatum*, *Lantana salvifolia*, *Plectranthus cylindraceus*, *Coleus Pensigii*, *Toddalia nobilis*, *Celastrus serratus*, *Triumphetta flavescens*, *Melhania velutina*; e sugli alberetti: vivono *Coccinia Moghadd*, *Jasminum abyssinicum*, e qua e là *Psadia arabica*, *Evolvulus alsinoides*, *Aristida Adscensionis*, *Alectra* sp., *Pennisetum ciliare*, *Perystrophe* sp., *Andropogon* sp., etc..

Alle 6,45 pom. giungevo sull'altopiano di Nakfa (m. 1,640). Il Sole era già tramontato dietro la Rora Asghedè, ed io non vedevo che un'ondulazione infinita di terreno, dietro cui monti, ai cui fianchi monti e nel cui mezzo colline; vedevo ombre brune sollevarsi dappertutto, vedevo nel lontano orizzonte qualche raggio morente perdersi nelle valli, ed ascoltavo nel silenzio profondo di quell'ora il fruscio del vento sulle chiome della bassa fratta, qui e lì rompente il pianoro,

e sull'erba del prato. Lo attraversammo rapidamente costeggiando le colline, ove prima si disponeva il Digghè, e scendemmo nella conca di Mendele, ove sono i pozzi di Meráh-Az-Ghemet. Il gracidare dei ranocchi, di così nojoso ricordo, qui mi diede segno di vita e mi tornò gradito; e con gioja, accesa una lanterna, corsi alle mormoreggianti ed abbondanti acque del Mao. I *colqual* elevavano nell'oscuro le loro braccia al cielo, quasi fantasmi minacciosi; e di lontano ruggiva il leone. — Alle 7,30 pom., prese le opportune precauzioni, fu preparato il campo; nè prima delle 9,30 pom. potetti desinare e dare riposo alle stanche membra, lasse davvero dopo una marcia così lunga, resa più faticosa dalle continue ricerche botaniche.

18. Il giorno appresso, 19 maggio, levatomi ben per tempo, con quattro soldati ed altrettanti portatori mossi allo studio dell'altopiano. La penna smagliante del colonnello Baratieri (1) ha saputo dipingere assai bene il luogo incantevole per flora e fecondo di ricordi etnografici, perchè in lui la politica e le armi non hanno potuto smorzare il nobile entusiasmo per le naturali bellezze; ma di qui parlarono e qui furono, tolto il Ludolph negli antichi tempi e qualche altro di importanza minore, anche Ernesto di Sassonia Coburgo-Gotha, Werner Münzinger nel 1871, Giovanni Maria Hildebrandt nel 1872, von Heuglin nel 1875 (2). — Il Münzinger, oltre a scriverne, vi venne a dimorare, e vi iniziò colture di olivo, vite, tabacco, caffè, gelsi, cotone, servendosi dell'irrigazione artificiale mediante pozzi e norie; ma la cattiva scelta del luogo e delle essenze mandò a male quei tentativi, e della febbrile operosità sua oggi avanzano i soli ruderi dei muri per presa d'acqua, delle buche ove era uno *sciaduf* (pozzo), qualche vestigio di canale comu-

(1) O. Baratieri: *Negli Habab, pagine di un diario*, nella « Nuova Antologia », 1892, anno XXVII, fascicoli del 16 marzo e 1° e 16 aprile.

(2) ERNEST VON SACHSEN COBURG-GOTHA: *Reise nach Aegypten und den Ländern der Habab*, etc. Leipzig, 1864, in folio con carta. (Non potuto riscontrare). — W. MÜNZINGER: *Die nördliche Fortsetzung der abessinischen Hochlande. Neue Forschungen in den Gebieten der Beni-Amer und Habab*, in « Petermann's Mittheilungen », 1872, XVIII, n. 6, p. 201-206, con carta. — J. M. HILDEBRANDT: *Ausflug in die Nord-abessinischen Grenzländer im Sommer 1872*, in « Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin », 1873, VIII, n. 48, p. 449-471, con carta. — Di questo lavoro si ha, per opera di M. CAMPERIO, una: *Traduzione e sunto dell'itinerario Hildebrandt, naturalista*, nell'« Esploratore commerciale » di Milano, IV, 1884, p. 14-20. — TH. HEUGLIN: *Le territoire des Beni-Amer et des Habab*, in « Bulletin trimestral de la Société Khédiviale de Géographie du Caire », 1875, I, p. 105-120, con carta. — Id.: *Reise in Nordost-Afrika. Schilderungen aus dem Gebiete der Beni-Amer und Habab*, Brunswick, 1877, I-II, con carta (non potuto riscontrare).

nicante coi varî pozzi, e le rovine delle sue abitazioni. — Con migliore successo un Cocconi da Parma vi impiantò nel 1880 coltivazioni di tabacco, che gli diedero assai buon guadagno; ma, ceduta Keren all'Abissinia, riparò a Massaua. Sicchè, tenuto conto della temperatura media di quasi 18° C. (1), della grande quantità di rugiada durante la notte e del beneficio della doppia pioggia annuale, del Mao dove acqua in certa quantità trovasi quasi tutto l'anno, e dell'estensione di oltre 120 chilometri quadrati, l'altopiano di Nakfa - al pari della vallata di Naro, di Tikse, dell'Edai, ecc., e degli innumerevoli piani, nei quali i monti si aprono e dove la vegetazione erbacea spontanea è assai rigogliosa -, può offrire all'agricoltura un assai largo contributo, come la vicina Rora Asghedè alla pastorizia (2). Non datterî quassù, ma viti, patate, dura, orzo, frumento, leguminose di vario genere, eleusine per pascolo, *Guisotia oleifera*, tabacco, olivo potrebbero prosperare; tale anche l'opinione del Heuglin.

La flora è delle più degne di nota. L'Hildebrandt vi cita: *Verbascum* (*Ternacha*), *Verbena* (*officinalis*), *Chenopodium* (*murale*?), *Rumex alismaefolius*, *Olea* (*chrysophylla*), *Euphorbia abyssinica*, *Dodonaea viscosa*, *Solanum retroflexum*, *Ricinus* (*communis*), *Acacia* (*spirocarpa*), *Senecio* (*Schimperî*), *Aloë* (*abyssinica*), *Jasminum abyssinicum*, *Datura*

(1) Di Nakfa abbiamo poche osservazioni termometriche pubblicate. L'Heuglin vi riscontrò alle ore 6 ant. del 23 febbrajo 1872 una minima di 7° 1' ed alle 10 ant. del 22 una massima di 22° 5'. Il Baratieri alle 4. 30 ant. del 6 aprile 1891 una minima di 9° 5', alle 12 merid. del 7 una massima di 23° 5'. Io alle 5 ant. del 19 maggio 1892 una minima di 12° ed una massima di 27° 8' alle 12 merid. dello stesso giorno, così:

18 maggio 1892.	— 7 pom.	18° C.	Cielo sereno, spira un leggero vento di S-E.
" " "	— 8 "	17° 5'.	
" " "	— 9 "	16°.	
" " "	— 10 "	15°.	
19 " "	— 5 ant.	12°.	Forte brina nella notte, cielo nuvoloso ad E.
" " "	— 6 "	13°.	Il cielo seguita a coprirsi; nubi sulla Rora Asghedè, che si avanzano ed il Sole ne resta coperto sino alle 9. 30 ant.
" " "	— 10 "	26° 2'.	Cielo seminuvoloso, ricompare il Sole. Comincia un vento di E.-S-E.
" " "	— 11 "	27°.	Seguita il vento.
" " "	— 12 merid.	27° 8'.	Cielo qua e là nuvoloso. Vento fresco, ma leggero.
" " "	— 1 pom.	27° 5'.	Al Sole il termometro sale a 42° 5'.

(2) *La Rora Asghedè, la sua natura, i suoi prodotti.* Comunicazioni di G. SCHWEINFURTH nell'« Esploratore commerciale » di Milano, III, 1883.

Stramonium (stimo sia la *D. Metel*, l'unica finora da me veduta colà), *Orobanchacea* (*Cistanche lutea*, che trovai lungo il Mao), *Cucurbitacea* (*Lagenaria vulgaris*)⁽¹⁾; cui vanno aggiunte: *Convolvulus penicillatus*, *Lasiocorys abyssinica*, *Solanum schimperianum*, *Vernonia abyssinica*, *Tarchonanthus camphoratus*, che ricavo dai lavori di Engler e di Vatke⁽²⁾. — Io, che ho tutte ritrovate le piante ora riferite, porto a 100 il numero delle specie incluse nella breve cerchia dell'altopiano, che potetti visitare; poichè vidi le colline sopra Mendele e sulla sinistra del Mao, il corso del Mao per oltre un chilometro, parte delle pianure alla sinistra del Dig-Dig, le ondulazioni di terreno a destra del Mao sino a m. 1,720. La sola vegetazione arborea è costituita da: *Ehrhethia abyssinica*, *Buddleia polystachya*, *Toddalia nobiis*, *Dodonaea viscosa*, *Caparis tomentosa*, *Boscia salicifolia*, *Salvadora persica*, *Cadaba farinosa*, *Acacia etbaica*, *A. spirocarpa*, *Pircunia abyssinica*, *Olea chrysophylla*, *Zizyphus Spina Christi*, *Tarchonanthus camphoratus*, *Peucedanum fraxinifolium*, *Euphorbia abyssinica*, ecc., ecc., poichè non tengo conto della bassa fratta costituita da *Iusticia flava*, *Triumphetta flavescens*, *Ruellia radicans*, *Ricinus communis*, *Withania somnifera*, *Rumex nervosus*, *Euphorbia Schimperii*, *E. polyacantha*, e via dicendo. È quindi a sperare, allargando e ripetendo le ricerche, che nuovi e maggiori tesori vengano fuori; massime se mi sarà dato ascendere le Rore Asghedè e Tsellim, facendo Nakfa per parecchi giorni centro dell'erborazione. Per la qual cosa, ed a compiere anco gli studi intorno alla possibilità delle colture e della colonizzazione nelle terre degli Habab, io interesso la Signoria Vostra a coadiuvarmi nella ricerca dei mezzi per compirvi un secondo viaggio.

Alle ore 1.45 pom. presi la via del ritorno, ma non volli lasciarvi inosservate le « singolari rovine, che fanno intravedere altri popoli, altre civiltà, altri costumi », consistenti in sedili costrutti con due pietre, una orizzontale e l'altra verticale, in varie specie di tombe ed altari rovinati, in una chiesa abissina in muratura. Di tombe e monumenti siffatti gli Habab non sono poveri; epper ciò appunto, fatto il paragone con la vita presente ed il modo di seppellire i morti, si resta sempre più sorpresi intorno all'antica civiltà loro o degli aborigeni. Poichè, per

(1) I nomi specifici fra parentisi sono posti da me, poichè l'Hildebrandt non vi aveva segnato che il genere, e li deduco dal mio erbario.

(2) V. VATKE: *Plantas in itinere africano ab I. M. Hildebrandt collectas determinare pergit*..... in « *Linnaea* », IX, 1882. — A. ENGLER: *Ueber die Hochgebirgsflora des tropischen Africa*, Berlin, 1892.

quanto la storia tradizionale del paese incominci dagli Habab venuti con Asghedè dall'Oculè-Cusai, non è men chiaro che lo sforzo nel sovrapporsi alla razza indigena e nel toglierle ogni impronta di originalità non fu così completo, da impedire che etnograficamente ben distinta questa non sopravviva. Basti il fatto, che le due razze hanno d'allora in qua sempre vissuto come due stirpi distinte, quella dei Masceik o Bet Asghedè, dominatori e conquistatori, e l'altra dei Tigrè o Tigrai, subordinati e conquistati. Quelli stanno col Cantibai e formano il Digghè, questi vagano riuniti in villaggi che diconsi « di capre » e che sono al numero di circa 250, con a capo ciascuno uno sceicco o scium che sia; gli uni pagano tributi e prestazioni o per timore o per poco spirito di reazione, gli altri tiranneggiano sino al punto da non trattare coi loro vicini se non a mezzo dei Munbajè od intermediarî del ceto medio. — L'Heuglin attribuisce monumenti siffatti ad autoctoni, onde forse veramente oggi avanzano quei pochi dal nome di Bet-Malèh. Meno i sedili, che pur ci ricordano i druidici della storia germanica, a molte tombe potrebbe attribuirsi una antichità minore, poichè si è visto non è guari, alla morte di qualche grande santone o di qualche molto venerato cantibai, erigere tempietti in muratura sormontati o da una piccola cupola o col tetto spianato adorno di pilastrini: tali tombe sono anco ad Aidè e ad Af-Abed, tali qua e là quelle dei Mensa disseminate sulle ultime propaggini montuose verso il Lebca. Usi ed architettura musulmana oggi, un secolo addietro usi ed architettura cristiana, e quindi i duplici recinti in muratura quadrata, sormontati da base rettangolare o da doppia piramide, l'inferiore più grande e la superiore più piccola, nelle tombe di Asciorum, di Bagla, di Agra, di Enjelal, ecc.. — Assai semplice è il rito mortuario. Il morto vien portato a seppellire sull'*angareb*, preceduto e seguito da donne piangenti; gli amici scavano la fossa rettangolare, di cui la sola metà, dove si pone il defunto, è cavata più profondamente e ricoperta poi di massi larghi, in modo da restarvi del vuoto. Sopra si ripone la terra già smossa ed, intorno intorno ad ellissi, dei ciottoli, che denotino il luogo ove giace, e la lunghezza approssimativa del cadavere, sempre orientato verso la Mecca. Le donne, che erano andate piangenti, dopo il seppellimento tornano cantando a festa, ballando, gittandosi per terra in segno di gioja; si raccolgono quindi innanzi alla capanna del trapassato, ove stanno esposti i suoi abiti di gala, e seguitano il pianto e le danze al suono d'un tamburello, per più giorni. Alle donne quindi spetta il pianto, che in occasione dei morti suole prestarsi e va poi restituito; e si può dire che in un Digghè od in un villaggio si pianga tutto l'anno. Non mancano riti di

maggior importanza, ma la base è questa, poichè sogliono, trattandosi di qualche grande, gozzovigliare intorno al tucul ed alla sepoltura, ed accorrono parenti ed amici di lontane tribù e capi e generali. Le porzioni solo diventano maggiori.

Dopo 5 ore di marcia continua dal Passo del Dig-Dig, sempre lungo l'Edai, alle 6. 15 pom. giungevo a Cogàh, dando, senza por tempo in mezzo, gli ordini per muovere il giorno dopo alla volta di Massaua, donde il 26 volevo salpare, diretto a Napoli, sul postale « Enna ».

19. Alle 3. 30 pom. del 20 maggio, non senza un sentimento di dispiacere, diedi un addio alla fresca conca di Cogàh, al Cantibai, ai Masceicchi più importanti, e con Pavone muovemmo preceduti dalla intera mia carovana e seguiti dai suoi soldati, per la stessa via che avevo fatta al venire. Così dopo due ore si era ad Af-Sciarè, dopo altri tre quarti d'ora ad Escialat, e verso le 7 pom. ad Agbordogallil (m. 810), dove ci fermammo per aspettare i nostri uomini, rimasti indietro, e per desinare un pochino. Si dormì a cielo scoperto e poco tempo, poichè alle 2 ant. del 21, col primo sorgere della luna dietro la Roret, cominciarono a sellare i muli ed a caricarli; partì la mia gente verso le 3, ed alle 3. 15 noi due. Si procedeva mesti e silenziosi sotto il raggio freddo della Luna, mentre la temperatura si abbassava, e le ombre brune degli alberi, e le gole dei monti, donde lontano il cielo appariva più sbiadito, davano maggiore tristezza allo spirito; ognuno di noi presentiva il momento del distacco e se ne addolorava. Tuttavia l'amico affettuoso aveva voluto accompagnarli sino al confine, ed io avevo accettato. La marcia proseguì rapida: alle 5 ant. eccoci al confluente del Ghir-Ghir e dell'Asciorum nel Cub-Cub, alle 6. 30 ant. nella gola di Asciorum, quando il Sole già alto cominciava a dardeggiare; ed alle 8. 45 ant. ponevamo il piede in Af-Abed, ricevuti affabilmente e complimentati con assai rara cordialità dal figlio dello sceicco Al-Emin.

I portatori giunsero assai tardi, stanchi della lunga marcia. Frattanto si parlò con questo e con quello, e potetti vedere il pianoro quasi tutto occupato dai Digghè, ciascuno a breve distanza dall'altro. Le capanne per nulla differivano da quelle degli Ad-Hibtès; la sola disposizione trovai più regolare, poichè le singole famiglie di un singolo villaggio hanno il loro cerchio di capanne meglio ordinato e meglio disposto. I fanciulli numerosi trassero intorno ad Agostino, che rasciugava i pacchi di piante al Sole; e le donne, coperto il volto da fantasie d'un azzurro carico con fiorami bianchicci ed avvolte in panni assai luridi, facevano capolino al mio passaggio. — Un piccolo ciclone in direzione S.-O., formatosi alle 12. 30 mer.

(con velocità di m. 220 al minuto primo) proprio presso una delle tombe, scoperchiò molte tende ed andò a perdersi nella valle di Oazat; intanto delle nubi si avanzavano sull'orizzonte, ed una caligine densa ricopriva in lontananza i monti.

La carovana alle 3 pom. si riponeva in moto. Gli ascari miei salutarono quelli del Pavone, io abbracciai l'amico, e col cuore gonfio, triste, pensoso, mossi per Aidè. Egli volgeva a N. per tornare nuovamente dove io aveva palpitato di gioja innanzi a quei tesori vegetali e tra quella vergine natura, dove insieme avevamo diviso il tetto ed il cibo per tanti giorni; più volte mi volsi a salutarlo fino a che lo perdetti di vista, ed allora non pensai che a guadagnare i pozzi e riposarmi. Vi giungevo infatti alle 6 pom., che il Sole era tramontato.

Aidè è luogo di pozzi con acqua potabile, sul Cubub-Ubana, affluente del Lebca, a circa m. 900 (m. 780 secondo il Baratieri) sul mare, in una conca non molto ampia, ma verde e fresca di bella vegetazione sino ai fianchi dei monti, che la circondano. Tra le piante, che inverdivano la sponda del torrente e formavano i prati, ove posi il campo, notai: *Solanum unguiculatum*, *Grewia populifolia*, *Cissus quadrangularis*, *Convolvulus glomeratus*, *Laggera lacera*, *Abutilon grewioides*, *A. bidentatum*, *Acacia* sp., *Acalypha indica*, *A. fruticosa*, *Tamarix articulata*, *Boerhaavia plumbaginea*, *Aerva javanica*, *Asparagus abyssinicus*, *Cucumis dipsaceus*, *Sporobolus Ehrenbergii*, *Panicum turgidum*, *Eleusine glaucophylla*, *Calotropis procera*, *Salvadora persica*, *Dobera glabra*, *Rhynchosia minima*, ecc. — A breve distanza, verso N.-E., era un accampamento di Ad-Tamariam, ordinato presso un cimitero dalla tomba bianca in muratura, circondato da lunghissima cinta di quarzi rosei. Di qui scende un piccolo torrente incassato fra le rocce e spesso a ridosso dell'Jamho, affluente del Cubub-Ubana: ed il Cubub viene alla sua volta serpeggiante ed in ampio letto bianco dalla pianura di Af-Abed, con direzione prima S.-O. e poi O.-S.-E., per versarsi precipitosamente nel Lebca con valle talvolta angustissima. — Per chi, come me, si rechi dall'altopiano ondulato e roccioso di Af-Abed ad Aidè, la via svolgesi in aperta valle, che gradatamente discende sulla sinistra dell'alta catena dell'Jamho; ed attraversa più volte l'Ubana, e passa fra boschetti di *Acacia etbaica*, *A. glaucophylla*, *A. spirocarpa*, *Salvadora persica*, *Dobera glabra*, *Zizyphus Spina-Christi*, *Toddalia nobilis*, *Cordia Gharaf*, *Lanœoma velutina*, *Cadaba farinosa*, *Combretum trichanthum*, *C. aculeatum*, mentre *Aloe* sp., *Fagonia parvifolia*, *Coleus ignarius*, *Sansevieria guineensis*, *Aerva*, *Solanum*, *Lactuca* sp., *Cissus*, *Euphorbia polyacantha*, *Kalanchoë glaucescens*, ecc., rinverdiscono qua e là le lunghe spianate. (continua).